



Dalle Alpi al mare

DI ALBERTO ARECCHI

Ventidue secoli fa, la vallata del Ticino era popolata a nord dai Celti Insubri, a sud (nella zona di Pavia) dalle tribù liguri dei Levi, dei Marici e degli Anamari. Qualcuno vorrebbe identificare i due ultimi nomi, come diverse versioni del nome della stessa popolazione, che abitava la fascia ai piedi delle colline, tra le attuali Stradella, Casteggio e Retorbido; e controllava i guadi paludosi fra il Ticino e il Po. Verso Voghera e nella valle Staffora erano stanziati i Liguri Iriati, il cui principale centro, Iria, è scomparso e portava lo stesso nome del torrente che oggi conosciamo come Scrivia.

L'insediamento delle tribù privilegiava i luoghi elevati, con ampia vista all'intorno. Nella valle del Ticino le case e i luoghi di culto si addensavano sul margine dei terrazzi fluviali, sulla costa, soprattutto nei punti sporgenti o prossimi ai guadi più agevoli. Milano, Vigevano, Marcignago, Calignago, Papiago, come al di là del Po Fortunago, Gravenago, Stefanago, Casteggio e altri centri minori, conservano nel nome un inconfondibile sapore celtico (la desinenza in -ac, -ago, significa "casa, luogo di abitazione"). Oltre ai nomi di località che terminano in "ago" possiamo ricordare quelli in "asco": per elencarne solo alcuni, Binasco, Bornasco, Bosnasco, Garlasco, Gualdrasco, Zinasco, Calendasco.

I Romani condussero la campagna di occupazione del Nord Italia dopo lo sterminio dei Galli Senoni (dai quali deriva il nome dell'odierna Senigallia),



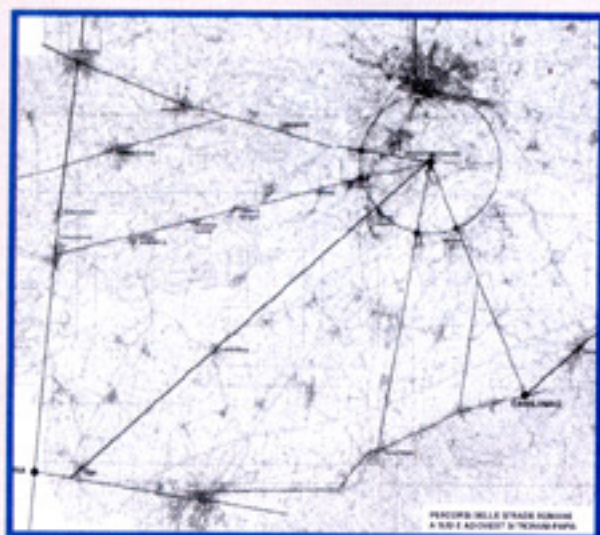
I due grandi allineamenti dell'Italia padana.

negli anni 285-283 a.C.: attaccarono i villaggi indifesi alle spalle dei guerrieri che avanzavano verso il Sud per sfuggire il flagello della malaria. Nel 173 a.C. M. Popillio partì da Ticinum, piazzaforte militare avanzata, per condurre una spedizione punitiva contro gli abitanti della Valle Staffora. La tribù furono sloggiate dai loro terreni e punite con stragi per non essersi volute alleare con Roma. La via Postumia poté collegare Piacenza a Tortona e a Genova. La valle padana era importante per le correnti di traffico e di scambio commerciale con i porti fenici e greci dei mari Tirreno e Adriatico. Verso la confluenza del Ticino nel Po

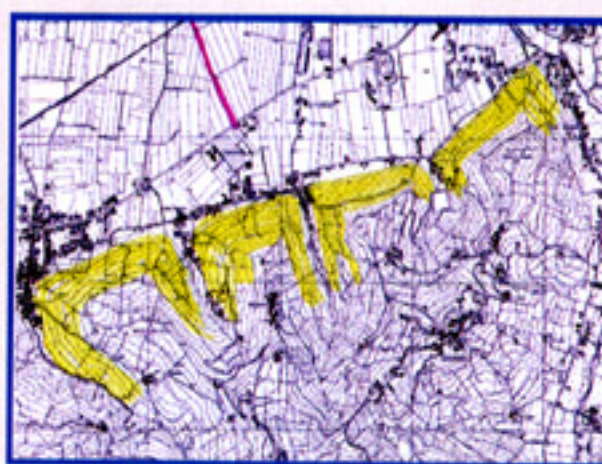
convergevano traffici provenienti dall'Adriatico (dalla città etrusca di Spina) e dai porti del golfo ligure, diretti ai valichi alpini.

La nascita di Ticinum-Papia

La città di Pavia nacque col nome di Ticinum¹ e divenne colonia romana nei primi anni del sec. I a.C. La via fluviale era importante, in un'epoca in cui non esistevano strade agevoli e non era possibile trasportare ingenti carichi per via di terra. Il grande fiume scorre da tempo immemorabile, forma isole e sabbioni, porta via boschi e casse, seppellisce armi, ossa, tracce di an-



I tracciati romani (o pre-romani) nella valle del Po, a ovest e a sud di Ticinum-Pavia.



La località dell'antica Cameliomago, con l'evidenza della costa collinare rettificata, a formare quattro cime consecutive di forma piramidale.

tiche civiltà. Sulle sue rive, un giorno, i resti di una "città" che sorgeva a monte di Pavia, nel nostro territorio, sono forse stati portati via dallo scorrere delle acque del Ticino. La pista giungeva dritta sino al bordo di un alto terrazzo, dal quale lo sguardo spaziava sulla valle. A Torre de Torti, verso il 1920, fu ritrovata un'ara votiva di epoca celtica². In secoli più recenti, in quello stesso luogo fu costruito un Monastero di Santa Maria, forse collegato alla presenza dei Cavalieri Templari. La costruzione appare oggi tetra e misteriosa. Vi si rinvenne un pozzo pieno di ossa umane e, ancora in epoca recente, si narrava che in certi periodi dell'anno da una finestra precisa del monastero uscisse una misteriosa palla di fuoco, che poi andava a colpire un punto della costa non lontano. Qui due fantasmi di antichi cavalieri si battevano a lungo, come fossero condannati a ripetere nei secoli un episodio di duello perso nella notte dei tempi.

I nomi dei luoghi

Ricordiamo la possibile etimologia celtica di parole legate alla nostra terra: Ticino = grande fiume (Tl + sionan, o sanon). Carona = fiume delle pecore, o anche torrente serpeggiante (v. anche il Caronèl, in Valtellina). Alpe significa montagna, in lingua celtica, e la stessa cosa è Appennino in lingua ligure. Caronno significa "bel sito" (kar + on) e Carnago = luogo di pietre. Carnac, nome che si ritrova in Bretagna, ma anche in Egitto. Lomellina (lumllin) è parola tuttora in uso nelle lingue celtiche moderne: "la palude scura". Mortara, Mortair = palude; Casteggio, Clastidium = Klast + dunon = la cima risplendente (di ghiaccio o di cristallo), forse per la prossimità di abbondanti cave di gesso cristallino. Gravellone (il nome di un antico ramo del Ticino, proprio di fronte alla città di Pavia) deriva probabilmente da un antico tema mediterraneo, grava = piano ghiaioso, costi-

tuito di ciottoli alluvionali. Il nome ricorre spesso in Francia e nel Veneto e tale etimologia appare ben più attendibile di altre, basate su derivazioni quasi maccheroniche da un latino medievale o storpiato a forza. Il corso d'acqua chiamato Vernavola rivela una derivazione da vèrna, nome tradizionale dato all'Ontàno³.

In prossimità dell'attuale città di Broni, le antiche Tabulae Itinerariae indicano la presenza di un insediamento col nome di Cameliomago o Camillo-mago. Un nome che denuncia una chiara origine da una matrice celtica. Gli autori del sec. XIX avevano già identificato con una certa chiarezza la collocazione di tale insediamento nella pianura a ovest dell'abitato di Broni, presso le località di Cassino Po e Fondoni, dove nel tempo si sono rinvenute tracce almeno di età romana.

Qui si dirigeva l'antico allineamento proveniente da Barbianello. Qui la costa collinare appare rettificata su un tratto lungo diversi chilometri (da Redavalle a Broni) e assumeva un aspetto simile a quello di quattro piramidi allineate, tra le quali scendono a valle i rivi che scaricano le acque collinari. Su almeno una di tali "piramidi" (a Pecorara, in comune di Pietra de' Giorgi) sono state rinvenute lapidi con bassorilievi romani, oggi conservate sui muri della vicina chiesa in località Castagnara.

Qual è la possibile etimologia del nome Camelio-mag, che ritroviamo oggi citato in quasi tutti i siti internet che si occupano di antiche località di origine celtica? Pensiamo che derivi da

Panoramica sulla località di Cameliomago.



Camulo-mag, la città in pianura dedicata al dio Camulo.

Nella mitologia celtica, Camulus o Camulo era una divinità guerriera, particolarmente venerata dai Remi, una tribù celtica, che abitava nell'area dell'attuale Belgio, dove risulta conosciuto come Camulo dalla Spada Invincibile. Tracce del culto sono ritrovate anche in Gran Bretagna e in Valcamonica.

La città di Camulodunum (oggi Colchester) nell'Essex, deve a lui il suo nome, e fu alla base della città leggendaria di Camelot.

I Romani identificarono Camulo con Marte, il loro dio della guerra, ma esso venne associato anche al culto di Arduinna, Giove, Mercurio ed Ercole. Diverse sono le epigrafi a Deo Marti Camulo.

Una iscrizione scoperta a Londra riporta: NVM AVG DEO MARTI CAMVLO TIBERINVS CELERIANVS C BELL MORITIX LONDINIENSIVM MUS ed è traducibile con: Per gli spierit degli imperatori e per il dio Marzio Camulo, Tiberiano Celeriano, Custode dei guerrieri, Moritex degli abitanti di Londra, offre in memoria per l'adempimento del voto. La descrizione appare significativa in quanto evidenzia una relazione da Camulo e i giochi gladiatori.

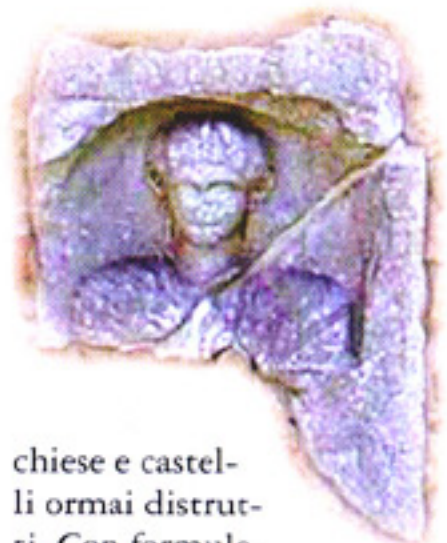
È sovente rappresentato con corna di montone⁴.

I Leys (allineamenti)

Nel grande palinsesto del territorio e delle sue rappresentazioni cartografiche è difficile leggere e "tradurre" la quantità d'informazioni sepolte nei secoli. Alcuni rettilinei sono strade antiche, di epoca storica, cancellate dalle piene dei fiumi e dall'abbandono. Altri sono tracce di strade romane, come quelle che portavano verso l'antica Cameliomagos ai piedi delle colline dell'Oltrepò. Altri ancora possono corrispondere a piste ancor più antiche, di cui si è persa la traccia, o addirittura a linee magiche, che univano diversi punti di culto o d'insediamento ma che non corrispondevano necessariamente a strade percorribili.

Il fatto di poter identificare ancor og-

I monumenti romani trovati sull'altura di Pecorara e oggi conservati infissi nella chiesa di Castagnara (Pietra de Giorgi, PV).



gi linee di questo genere sul nostro territorio non può essere casuale, come non è casuale l'identificazione delle tracce delle centuriae romane tramite foto aeree e carte topografiche.

Nei primi anni '20 del sec. XX, l'inglese Alfred Watkins ipotizzò che i luoghi importanti del territorio del suo Paese fossero collegati, sin dall'epoca preistorica, da linee perfettamente rette, individuabili ancor oggi sulla carta, perché tali punti sono stati confermati nel tempo e chiese, monasteri, castelli, cascate hanno mantenuto la posizione degli antichi insediamenti e luoghi di culto⁵. Le ricerche, condotte in Gran Bretagna su carte alla scala 1:50000, tengono conto di collinette artificiali, antiche pietre (dolmen e menhir), fossati, isolotti in stagni o laghetti, pozzi tradizionali, bivi, antichi segnali (croci) lungo le strade, chiese, monasteri e castelli di antica fondazione. Se quattro o più di tali punti risultano situati lungo una linea retta, tale allineamento viene chiamato ley. Spesso gli allineamenti sono rivolti a direzioni "magiche", come la levata o il tramonto del sole nelle date più importanti dell'antico calendario agrario. La toponomastica può aiutare nella ricerca e permettere di identificare i tracciati delle strade antiche, o i siti di

chiese e castelli ormai distrutti. Con formule statistiche è possibile controllare la casualità degli allineamenti: mentre vi sono molte probabilità di imbattersi per puro caso in una linea che colleghi quattro o anche cinque punti, c'è solo una probabilità su duecento di trovare un allineamento casuale che colleghi sei punti, e una su mille per una linea composta di sette punti⁶. È difficile dire se i leys corrispondessero anticamente a strade o sentieri percorribili, o costituissero solo un criterio di allineamento dei siti nel territorio ancora vergine. È possibile che, secondo la natura dei luoghi, si verificasse o l'una o l'altra di queste due possibilità.

Può sembrare sorprendente che le piste e gli allineamenti "pre-istorici" potessero essere così rettilinei, ma basterà pensare che, per i primi insediamenti nati in un territorio sterminato coperto di boschi e di paludi, la disponibilità di spazio era tale che il miglior criterio per la scelta dei luoghi appariva proprio quello dettato da ragioni magico-simboliche. Oggi, piuttosto, le molte preesistenze e la fitta rete di vie di comunicazione impongono percorsi dettati da ragioni pura-

mente logistiche e appoggiati sui centri abitati più importanti, nati da una storia secolare stratificata. Era più facile tracciare linee rette su un territorio vergine alle origini, che non oggi, in regioni densamente popolate.

Lo studio dei disegni a carattere magico simbolico impressi nel territorio va ancor più in là: ricordiamo solo rapidamente lo "zodiaco di Glastonbury", una località inglese nella quale, intorno a un'abbazia medievale, i campi porterebbero ancora i segni di un modellamento a grande scala, che ripeteva segni astrali; le regolarità geometriche e i tracciati stellari tramandati nelle costruzioni dei Catari in Occitania, in quelle dei Cavalieri Templari, nelle cattedrali gotiche (le principali cattedrali riprodurrebbero, sul suolo francese, l'impronta della costellazione della Vergine).

Le ricerche condotte su ampie parti del territorio pavese, con l'impiego di mappe alla scala 1:25000 (quelle dell'Istituto Geografico Militare, e poi quelle della Regione Lombardia), integrate con la lettura di più antiche carte alla scala 1:1000007, hanno dato risultati piuttosto stupefacenti. Per l'assenza di pietre naturali, nel nostro territorio alluvionale non si trovano né menhir né dolmen o altre testimonianze megalitiche, ma i reperti celtici nelle campagne appoggiano, con la loro distribuzione, l'andamento di alcune linee.

Sono identificabili linee rette, che congiungono attraverso il territorio punti di antico insediamento. Linee e disegni possono essere stati aggiunti durante i secoli, perché il simbolismo dei tracciati non si è perduto nelle nebbie delle nostre antiche origini. Alcune linee sono orientate con precisione verso l'aurora o il tramonto di giorni importanti del calendario contadino, come il 1° maggio o il 1° novembre.

L'incrocio presso la Torre Civica era l'umbilicus della città di Ticinum. La maglia viaria a quadrati, intorno a esso, era orientata con una rotazione oraria di 13°20'15" rispetto agli assi geografici cardinali⁸. Se si prolunga con esattezza nel territorio il decumanus maximus, a ovest si raggiunge Mortara, a est si punta su Belgioioso e Bissone

(nella Bassa Pavese, quest'asse corrisponde a un tracciato principale della centuriatio romana). Belgioioso appare come un nodo importante di questo sistema di orientamenti, poiché – in una posizione che corrisponde al ponte levatoio principale del Castello medievale – l'asse è intersecato da una perpendicolare e da due diagonali (che non formano angoli di 45°). La prima punta a sud verso la Rocca di Montalino (Stradella) e verso nord taglia Filighera, Copiano, Maghero, Fratta, S. Zenone al Lambro. Le due diagonali seguono: l'una la direzione da San Giacomo



Una vecchia foto del monte Mars, cima principale delle Alpi biellesi.

mo verso il cimitero di Belgioioso, Genzone, Inverno, Belfuggito, Chiavalle, Motta Vigana, S. Martino in Strada, Crema; l'altra da Sarmato, nel Piacentino, Zerbo (sul Po), Torre de Negri, verso Albuzzano, Campo della Regina, Prado, Certosa. Da Certosa, la parallela all'asse Pavia – Belgioioso, proveniente da Torriano, si ricongiunge a Maghero e punta dritta su Cremona. Se per completare il rettangolo tracciamo verso sud, da Certosa, la parallela alla linea Maghero – Filighera – Belgioioso, non tocchiamo Pavia, ma intersechiamo il prolungamento del suo decumanus maximus in un punto sul Ticino, a monte della città, che corrisponde all'antico Porto di Santa Sofia. Prendiamo in considerazione il fatto che l'asse principale della Certosa di Pavia è orientato verso nordest con una rotazione antioraria, rispetto a est, di 17°. Tale direzione corrisponde a un allineamento che va da Breme, in Lomellina, attraverso le Bozzole di Garlasco,

sino a Brescia, e la sua perpendicolare collega Bobbio a Varese. Su questi due assi, a distanze regolari dalla Certosa, formano una croce greca i quattro insediamenti certosini della Brusada, di Bornasco, Baselica Bologna e Santa Maria della Scala (presso Pavia). Inoltre, con molta evidenza, una serie di punti consacrati forma una "corona" intorno alla Certosa alla distanza di cinque miglia (un'altra corona, più rarefatta, si può individuare alla distanza di dieci miglia).

A completare queste osservazioni, notiamo che l'antica strada, probabilmente

di origine preromana, che da Lomello puntava su Dorno e Gropello, è esattamente parallela all'asse principale della Certosa e va a intersecare lo stesso punto sul Ticino sopra individuato, nel Porto di Santa Sofia (è la località nella quale, secondo la tradizione riportata da Opicino de Canistris, era stata fondata la primitiva città, poi spostata nel sito di Ticinum "per volere soprannaturale"⁹).

L'insieme di queste osservazioni conduce a tracciare due sistemi regolari di allineamenti, per la

Bassa Pavese e per la Lomellina, che attraversano antichi luoghi sacri e che identificano tre cerniere principali: l'attuale Certosa, Belgioioso, un ipotetico insediamento sul percorso attuale del Ticino che, rifacendoci alla tradizione, chiameremo Papia vegia. Una stratificazione di siti, alcuni chiaramente preistorici, altri con ascendenze almeno medievali. Tutta casualità? Tutta fantasia? Stentiamo a crederlo.

Nuove ricerche sugli allineamenti

L'asse della romana "via Emilia" ricalca un più antico allineamento. Per i Romani la via collegava Rimini a Piacenza, sulla sponda destra del Po. L'allineamento, visto in senso inverso, percorreva la valle del Po sino al mare Adriatico ed era rivolto al sorgere del sole al solstizio d'inverno. Sulla base delle osservazioni condotte, che mostrano come gli allineamenti siano stati

distrutti soprattutto dalle divagazioni dei letti fluviali, ho provato a ipotizzare che l'antico allineamento partisse non da Piacenza, ma più in là. In effetti appare con una buona attendibilità un prolungamento del tracciato, che parte non da Piacenza ma dal Monte Mars (45° 39' N, 7° 57' E, dalla cima appuntita, alle spalle del Santuario di Oropa (2600 m s.l.m.). Il Monte Mars è la vetta più alta delle Prealpi Biellesi. Si erge sulla dorsale spartiacque fra il Biellese e la Valle di Gressoney, la cima è aperta su un vastissimo orizzonte sulla pianura e sulle montagne, in modo particolare sul Monte Rosa.

Qualche riferimento mitologico, nel nome Mars? Il sacro monte di Oropa e la Vergine Nera!

Dal sacro monte d'Oropa (45° 37' 30" N, 7° 59' E), l'allineamento tocca: Zumaglio, Cossato, Rovasenda, Ghislaengo, Landiona, Mosezzo, Novara, Sozzago, Villareale di Cassolnovo, Besate (dove interseca l'altro allineamento Sud-Nord), Vellezzo Bellini, Certosa di Pavia, Lardirago, Barona (abbazia Cistercense), Copiano, Miradolo terme (erano terme romane?), Chignolo Po, Calendasco (importante località di porto sul Po, con l'antico insediamento di Cottebbia¹⁰), poi arriva a Piacenza (45° 03' N, 9° 42' E) e infine raggiunge Rimini (44° 03' N, 12° 34' E), alla fine dell'intero percorso della via Emilia dei Romani, che ricalca la parte più lunga dell'antico tracciato. Il suo azimut è di 109° 15' (con una rotazione di 19° 15' in senso orario rispetto all'Est geografico), che corrisponde alla direzione del sorgere del Sole nei giorni dell'antico Capodanno (31 ottobre-1° novembre).

La linea attraversa veramente tanti insediamenti, troppi perché possa trattarsi d'un fenomeno casuale.

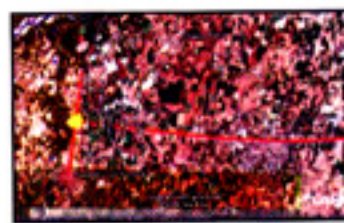
L'intero allineamento è lungo quasi 400 km e incrocia nei pressi di Besate e Morimondo l'altro asse, che collega il Lago di Como al mar Ligure, lungo oltre 150 km, recentemente individuato. L'immagine di sintesi del tracciato può essere soltanto indicativa, perché realizzata su una carta stradale, nella quale i punti non sono correttamente posizionati, mentre la ricerca è stata con-

dotta su carte redatte a scale maggiori. L'altro tracciato, che collegava le Alpi e il Lago di Como al Mar Ligure, appare anch'esso di origine pre-romana. I Romani ne riutilizzarono lunghi tratti, soprattutto la parte dagli Appennini sino al letto del Po, ne persero le tracce in Lomellina, tra i due fiumi Po e Ticino, dove il tracciato dell'allineamento rimase identificabile dalla collocazione di tre centri urbani e da alcuni brevi tratti tuttora rintracciabili in strade campestri, e le ripresero quindi più a Nord. Nessuno ha ancora preso in considerazione il fatto che un tale allineamento attraversa con esattezza i centri abitati di Sannazzaro de' Burgondi, Scaldasole e Garlasco. L'assenza di documentazioni di un tale allineamento come percorso stradale in età romana, così come l'assenza di testimonianze romane sul ponte del Ticino in prossimità di Garlasco - Antona

(del quale pure furono ritrovate tracce di piloni in legno, nel 1962), induce a pensare che le origini dell'allineamento risalgano ad epoca pre-romana. Questo allineamento perfettamente rettilineo dal mar Ligure sino al lago di Como, molto antico, è probabilmente di origini celto-liguri, ma fu ripreso da un lungo tracciato della strada romana, grandi tratti della quale sono tuttora in uso e transitabili. La cima di partenza è il



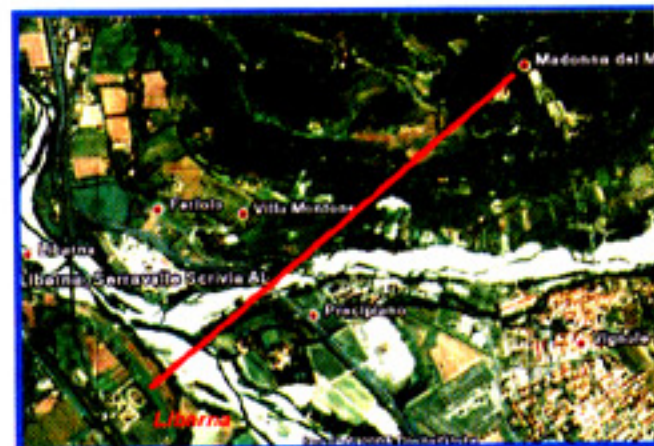
L'antico osservatorio astronomico recentemente scoperto a Tre Camini, alla periferia di Como.



Ricostruzione del tracciato della via Postumia, dove si congiunge al più antico tracciato che proveniva dal lago di Como, diretto al mar Ligure.



Gli scavi della città ligure-romana di Libarna.



L'allineamento del *decumanus maximus* di Libarna punta con precisione verso il Monte Spineto, sul quale è stato eretto un Santuario dedicato alla Madonna.

Monte Bisbino (45° 52' 20" N, 9° 04' E, 1325 m s.l.m., sul confine con la Svizzera). Sulla sommità del Monte Bisbino c'è un Santuario dedicato alla Vergine. Da qui si scende a toccare il margine occidentale della città di Como, verso l'area "Tre Camini", in cui recentemente si è trovato un gran cerchio di pietre erette¹¹ - Madonna di Campagna - Portichetto - Montelletto - Cadorago - Fino Mornasco - Lomazzo - Uboldo - Garbàtola - Vanzago-Pogliano - Rosio - Caselle - Besate (Morimondo) - attraversamento del Ticino - Garlasco - Scaldasole - Sannazzaro de' Burgondi - attraversamento del Po - Molino de' Torti - Castelnuovo Scrivia (o meglio Iria, che sorgeva poco più a nord, 45° 00' 15" N, 8° 53' 25" E, all'incrocio con la via Postumia)¹² - Dertona (Tortona, 44° 54' N, 8° 52' E) - Villalvernia - attraversamento dello Scrivia - Libarna (44° 42' 30" N, 8° 51' 30" E, presso l'odierna Serravalle Scrivia) - Carrosio - Monte Bruzeta - Monte Prorato - Madonna del Gazzo - Pegli (44° 25' N, 8° 48' 30" E).

La linea, con tali caratteristiche, risulta impressionante quando sia tracciata su carte a scala adeguata, perché in gran parte è perpetuata nelle vie attuali o divisioni catastali. Il suo azimut è di 10°-190° (rotazione in senso orario rispetto al Nord geografico), ed è lunga circa 152 km (oltre cento miglia). Per noi è particolarmente interessante il tratto che percorre il territorio delle province di Alessandria e Pavia (ossia da Dertona a Garlasco), sicuramente reliquato di una strada almeno di età ro-

mana, e pensiamo di approfondire gli studi sul campo.

La Via Postumia fu fatta costruire nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino nei territori della Gallia Cisalpina, l'odierna pianura padana, per scopi prevalentemente militari. Congiungeva Genova e il suo porto con Aquileia, grande centro nevralgico dell'Impero Romano, sede di un grosso porto fluviale accessibile dal Mare Adriatico. La strada, lasciata Genova, percorreva la Val Polcevera fino a Pontedecimo (Pons ad decimum lapidem) quindi valicava l'appennino nei pressi dell'odierno Passo della Bocchetta.

Bisogna ricordare che la strada proseguiva, anche sul tracciato di precedenti percorsi liguri, per i crinali anziché per i fondovali. Pertanto dalla Bocchetta (o Pian di Reste) procedeva per il Monte Poggio, passando per l'odierno Fraconalto (inizialmente Fiaccone, sorto nel Medioevo, probabilmente attorno ai secoli IX-X), quindi scendeva (per il valico presso l'attuale Castagnola, fra-



L'anfiteatro di Libarna.

zione di Fraconalto), risaliva per il Monte Porale, e quindi da qui scendeva verso la pianura passando per la fiorente Libarna, sino a raggiungere Dertona e Iria.

Da qui, l'antico allineamento che scavalcava il Po si prolunga ancora sino a Molino de Torti, ma più a nord doveva ormai essere andato distrutto dalle ripetute piene del fiume.

A Iria, la Postumia deviava ad angolo retto verso oriente, per volgere in direzione di Piacenza.

Per quanto riguarda le tre località di Sannazzaro, Scaldasole e Garlasco, negli

studi di storia locale, si presume che Garlasco abbia avuto origini celtiche e che conservi nella pianta l'organizzazione a scacchiera di derivazione romana, con cardines e decumani. Le origini di Sannazzaro e di Scaldasole, invece, vengono comunemente ascritte al periodo medievale (benché tutta la fila degli insediamenti di terrazzo, da Sairano a Zinasco a Pieve Albignola, Sannazzaro e Ferrera, non possa che ricalcare una serie di possibili insediamenti molto antichi, presumibilmente di origine preistorica).

Sul nostro allineamento doveva collocarsi il ponte in legno sul Ticino presso Garlasco, identificato nel 1962, quando furono trovati alcuni basamenti di pile nella valle, presso il Santuario della Bozzola.

Probabilmente esistevano altri tracciati rettilinei di similare importanza, atti a collegare i mari con i bacini dei laghi e con le vette più notevoli. La ricerca chiaramente andrebbe estesa, a partire da consistenti tracce residue di tracciati rettilinei nel territorio padano.

Il sistema di allineamenti a ovest e a sud della città di Ticinum-Papia

I rettilinei che provenivano da sud ad attraversare il corso del Po, dalle città di Clastidium (con azimut 10° - 190°) e di Camilomago (con azimut 155° - 335°) sono ancora ben identificabili in strade e confini di campi, grazie in particolare alla Carta Tecnica Regionale della Regione Lombardia, alla scala 1:10.000. Questi due tracciati convergono in un punto posto nel territorio del Siccomario. La prima scoperta sorprendente fu che allo stesso punto si dirigeva il tracciato dell'antica strada della Lomellina, che proviene da Mortara, Tromello, Garlasco, Gropello, Carbonara, Santa Croce (azimut 97° $30'$ - 277° $30'$). Un ulteriore approfondimento consentiva di identificare la convergenza nello stesso punto anche dell'allineamento della Bassa Lomellina (proveniente, per intenderci, da Sammazaro, Zinasco, Sairano, Sommo, Cava Manara, con azimut 75° - 255°). Quel punto di convergenza assumeva caratteri importanti come possibile



La probabile localizzazione dell'insediamento di Iria.

snodo di un antico sistema d'allineamenti, anche perché la sua posizione geografica coincide con il centro (chiesa e vecchio palazzo municipale) di Mezzano Siccomario, oggi frazione di Travacò... e l'etimo Mezzano, almeno in questo caso, tendeva a essere assimilabile con Mediolanum: un CENTRO! Inoltre, l'allineamento proveniente da Garlasco, se prolungato verso oriente, passa per l'antica località del confluente tra Ticino e Po (presso Vaccarizza), e poi per Torre de' Negri e Costa de' Nobili. Il secondo allineamento, proveniente dalla Bassa Lomellina, punta a oriente verso Filighera, Genzone e Monteleone.

Passo successivo: la distanza in linea d'aria di quel punto dal centro dell'insediamento di Ticinum-Papia corrisponde esattamente a due miglia e mezzo (3.620 metri), e alla stessa distanza si ritrovano antichi cascinali tuttora identificabili, lungo tutti gli allineamenti sopracitati. In senso antiorario: Santa Croce, Villa Felice di Cava Manara, Case Sparse e Cascina Foiana di Verrua. Non solo, ce n'è anche un altro, Gerrechiozzo, in bisettrice dell'angolo più aperto, tra la strada della Bassa Lomellina e quella che punta a Casteggio. L'allineamento corrispondente, attraversando in diagonale la golena del Po, è stato rovinato dalle piene più di altri, ma non è difficile ritrovarlo con esattezza proseguito in alcuni centri oltrepadani: Cervesina e Casei Gerola (azimut 48° - 228°). Si desume da tutto ciò una precisa "ruota", i cui raggi sono costituiti da antichi allineamenti che convergono su un punto del Siccomario. Considerando il fatto che gli allineamenti sono particolarmente obsoleti là dove le piene e le deviazioni dei fiumi li hanno ripetutamente cancellati, viene naturale pensare che la raggiera di questi allineamenti sia stata costituita per una ragione precisa, diramandosi da una "testa di ponte" che ne

assicurasse la protezione, in un momento storico in cui Mezzano Siccomario si trovasse "al di là" sia del Ticino, sia del Po. Si doveva trattare di una stazione sicura d'arrivo e di partenza, dalla quale passare il fiume per raggiungere il terrazzo sul quale sorge Pavia, e ciò poteva essere soltanto se il Ticino fosse confluito nel Po qualche chilometro più a monte dell'attuale confluenza e molto più vicino alla città di Pavia, e se quindi il Po avesse seguito un percorso più a nord dell'attuale, per esempio nell'alveo poi occupato dalle acque del Gravellone, che oggi è divenuto un semplice ramo secondario del corso del Ticino, ma nei tempi passati caratterizzava una vallata di grandi dimensioni.

Il centro del mondo

In un'interessantissima ricerca sulle forme primitive del territorio, RICCARDO PETITTI sviluppa una teoria molto attraente sui toponimi che richiamano la radice Mediolanum, o altre similari o equivalenti. Vale la pena di citarlo testualmente: 13.

Nella mentalità primitiva e arcaica, spiega ELIADE, gli oggetti del mondo esteriore, come pure gli atti umani, non hanno un valore intrinseco autonomo, ma solo in quanto partecipano di una realtà trascendente.

Il gesto non ha senso e realtà se non in quanto ripetizione di un'azione primordiale, compiuta all'inizio dei tempi "in illo tempore", da un dio, un eroe, un antenato mitico.

Ogni fenomeno terrestre, astratto o concreto, corrisponde a un termine celeste trascendente, invisibile, a una "idea" nel senso platonico... 14. Una conquista territoriale non diviene reale che dopo (meglio: "per mezzo di") un rituale di presa di possesso che non è che una copia dell'atto primordiale della Creazione del Mondo.

Poiché Dio ha creato il mondo come un embrione e, come l'embrione cresce a partire dall'ombelico, così Dio ha incominciato a creare il mondo dall'ombelico, dal centro, e di là si è espanso in tutte le direzioni, ecco che ogni atto di fondazione, di un tempio, di un palazzo, di una città, di un territorio, deve



Una vecchia cartolina di Sannazzaro de' Burgondi, sul terrazzo fluviale della valle del Po.

avvenire al "Centro del mondo" e per mezzo del rito ciascun luogo prescelto a questo fine diventa effettivamente tale, senza che vi sia contraddizione nel gran numero di centri che vengono così stabiliti... (15) non è stata presa in considerazione la possibilità che i Mediolanum siano solo una delle categorie di toponimi che contraddistinguono i "Centri"...

PETITTI prosegue proponendo il medesimo significato di "Centro" per gli antichissimi toponimi di motta, simile a "mèta", e di tumulo:

Scriva MIRCEA ELIADE che nelle culture che conoscono la concezione delle tre regioni cosmiche, Cielo, Terra, Inferno, il "Centro" costituisce il punto d'intersezione di tali regioni, dove è possibile una rottura di livello e quindi una comunicazione tra di esse.

Quale luogo più adatto per una sepoltura? Una tomba, considerata come punto d'intersezione del mondo dei morti, del mondo dei vivi e di quello degli dei, può essere contemporaneamente un "Centro", un "omphalos della Terra" 16. O (quale luogo) più solenne per un'assemblea? Meglio ancora se questo luogo assumerà la forma di una montagna, la Montagna Cosmica. Allora il tumulo, immagine della Montagna Cosmica, da cui è partita la creazione, "Centro", ombelico (omphalos) del Mondo, consentirà ai morti che abitano il suo grembo, e ai vivi che sulla sua superficie si radunano, di comunicare con le entità inferie e supere per trovare accoglienza e pace gli uni, per essere illuminati e sorretti nell'assumere decisioni e nel pronunciare sentenze gli altri.

Ma non era questa l'unica possibilità



Il cerchio di "postazioni" a due miglia e mezza di distanza da Mezzano Siccomario.

offerta all'uomo per comunicare con l'Inferno e con il Cielo. Scrive JEAN MARKALE: "C'è in questo un tema mitico da ricollegare a quello dell'ebbrezza sacra, tanto più che nelle lingue indoeuropee il nome dell'ebbrezza (meddu in celtico, mada in sanscrito, col quale si deve porre a confronto l'inglese mead, idromele) si ricollega strettamente al nome del mezzo (celtico medio, latino medium, greco mēsos). Dunque il beone, come il medium, è a mezza strada tra questo mondo dei vivi e quello dei morti, quell'aldilà misterioso che ha ossessionato l'immaginazione dei Celti" 17.

Nello studiare i centri della nostra pianura, è apparsa particolarmente significativa la distanza modulare di 12 miglia romane (circa 17,9 km). A tale distanza in linea d'aria dal centro di Milano si trovano i toponimi di Vermezzo, Melzo e Mezzano (presso Melegnano); alla medesima distanza da Melzo, o meglio dal punto esatto così ritrovato sulla carta presso Melzo, si trova verso est il Santuario di Caravaggio. La distanza di 12 miglia sembra scandire regolarmente la via Emilia o via Francigena, principale asse romano della val Padana, percorso lungo tutto il Medioevo da milioni di viandanti, pellegrini e crociati. Da Fidenza (l'antico Borgo San Donnino), al ritmo di 12 miglia per tappa, si raggiungono Fontana Fredda, Piacen-

za, Fontana Pradosa, il Castello di Cigognola in prossimità dell'antica Cameliomagus (antico centro di origine forse celtica, presso Broni, e stazione non più esistente lungo tale percorso, posta in evidenza sulla Tabula Peutingeriana¹⁸), e da qui Voghera (ma anche Pavia-San Giovannino a nordovest, e Santa Cristina a nordest, distavano in linea d'aria da Cigognola-Cameliomagus la medesima distanza di 12 miglia). Particolare interessante: le circonferenze di raggio 12 miglia, con centri rispettivamente a Cigognola e a Voghera, si intersecano sull'antico, misterioso monastero di Santa Maria di Torre de Torti, ove nel secolo scorso fu trovata un'ara celtica¹⁹.

Verso est, a sua volta, il monastero di Santa Cristina dista 12 miglia dalla periferia della città di Pavia. Il punto esatto identificato a Pavia sembra corrispondere alla collina, a oriente delle mura, su cui un tempo sorgeva l'antica casa templare di San Giovanni delle Vigne o San Giovannino. Da qui, verso ovest, continuando a scandire i tratti di 12 miglia, raggiungiamo Dorno, e quindi Mede (toponimo che ricorda ancora, con forza, al centro della bassa Lomellina, l'origine Mediolanum).

Intorno a Mede, il cerchio di raggio 12 miglia identifica, procedendo da nord in senso orario: Mortara, Garlasco, Dorno, Pieve Albignola, Silvano Pietra, Casei Gerola (e Gerola Vecchia era forse il sito dell'antica città romana denominata Iria), Pietra Marazzi, San Salvatore Monferrato, Mirabello Monferrato, Occimiano, Santa Maria del Tempio, Celpenchio, Sant'Angelo Lomellina. Procedendo ancora a intervalli di 12 miglia dall'antica magione templare di Santa Maria del Tempio, in Monferrato, si tocca l'antichissimo santuario di San Michele presso Trino Vercellese, e potremmo tentare di proseguire lungo la via delle Gallie, verso Torino (ma non sono più i nostri luoghi e la conoscenza diviene necessariamente più rarefatta).

La distanza di 12 miglia, ovvero 12000 passi, pare effettivamente rispondere a una misura modulare attendibile per il mondo romano. Non possiamo datare

con certezza una tale intenzione di strutturazione del territorio, né vogliamo correre il rischio di lasciarci trascinare da considerazioni induttive, che richiederebbero verifiche più dettagliate e circostanziate.

Altri raggi di distanza significativi, intorno a Milano, sembrano quelli di 20 e 30 miglia (rispettivamente 29,8 e 44,7 km).

Sulla circonferenza di raggio 20 miglia, con centro a Milano, troviamo le attuali località di: Busto Arsizio, Cassolnovo, Vigevano, La Sforzesca, Parasacco, Zerbolò, Pavia, Villanterio, Sant'Angelo Lodigiano, Lodi, Trezzo sull'Adda, Cernusco (presso Merate), Cantù. La stessa distanza intercorre tra Vigevano e Busto Arsizio, tra Pavia e Lodi, tra Lodi e Piacenza, tra Pavia e Sarmato, tra Pavia e Borgonovo Val Tidone. Notiamo in particolare come Milano, Pavia e Lodi costituiscano i vertici di un triangolo equilatero.

Sulla distanza di 24 miglia (km 35,76) Mede risulta perfettamente equidistante da Pavia, da Vercelli e da Trino

(quando definiamo "Trino" intendiamo sempre riferirci all'antichissimo santuario di pianta ellittica, posto a est dell'insediamento attuale, sul luogo del quale nacque la Pieve di San Michele in insula).

Sulla circonferenza di raggio 30 miglia, con centro a Milano, si trovano: Lecco, Bergamo, Romano di Lombardia, Izzano, Montodine, Orio Litta, Stradella, Sannazzaro de Burgondi, San Giorgio Lomellina, Novara, Bellinzago, Somma Lombardo, Malnate. Se poniamo il centro a Novara e descriviamo una circonferenza del medesimo raggio, tocchiamo Dorno, Mede, Santa Maria del Tempio presso Casale Monferrato, Trino Vercellese.

Abbiamo limitato la nostra indagine alle aree più direttamente in relazione col territorio pavese di pianura e abbiamo interrotto ogni illazione quando raggiungevamo le falde dei rilievi collinari, nei quali la logica della distanza dovrebbe cedere il passo a quella degli allineamenti puntati verso picchi, cime o passi di forma particolare.

NOTE NEL TESTO

1 Solo molti secoli dopo la città fu chiamata dai Goti, e poi dai Longobardi, "Papìa", ossia - molto probabilmente - "la città del papa" (come sede del vescovo ariano). Cfr. in proposito i doti studi del Boggetti.

2 P. Savio, *Storia popolare di Cava Manara*, Pavia, 1923.

3 Cfr. Colli, *Ricerche Storiche sulla Lomellina*, parte I, Mortara, 1881; P. Monti, *Saggio di vocabolario della Gallia Cisalpina e celtica*, Milano, 1856 (rist.: Pavia, Liutprand, 2000).

4 A. Cotterell, *The Encyclopedia of Mythology: Classical, Celtic, Norse*. Anness Publishing Ltd, 1997.

5 A. Watkins, *The old straight track*, Abacus, 1925; Garnstone Press, 1971, 1987.

6 F. Hitching, *Earth Magic*, tr. it.: *Magia della terra*, Milano, Sonzogno, 1978.

7 Carta topografica della Provincia di Pavia, 1871.

8 A. Taramelli, *Notizie degli Scavi*, Pavia, 1894; A. Arecchi, *Pavia e gli astri*, Pavia, collana *Fiume azzurro*, 1988.

9 Cfr. A. Arecchi, *La saga del Ticino*, Magenta, 1982 (2ª ed.: Pavia, 1989); - *Pavia e gli astri*, cit.; - *Il Labirinto celeste. note sui simboli nella Basilica e nel mosaico di San Michele*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", Pavia, 1994, p. 71-107.

13 Le citazioni che seguono sono desunte da: R. Petitti, *Quando la metà era la metà*, "Centri" protostorici dell'arco alpino, "Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana", 18, Ivrea, 1992.

14 I riferimenti sono a M. Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Paris, Payot, 1948; tr. it. *Trattato di storia delle religioni*, Torino, Boringhieri, 1984; - *Il mito dell'eterno ritorno*, Paris, Gallimard, 1949 (Roma, Borla, 1968); - *Immagini e simboli*, Paris, Gallimard, 1952 (Milano, Jaca Book, 1984).

15 Molti sono i "Centri" dell'antichità di cui ci è giunta notizia: ogni città mesopotamica era "Centro del mondo", così come Gerusalemme e la Mecca, e "Omphalos" del mondo era considerata dai Greci Delfi, sede del famoso oracolo.

16 M. Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, op.cit., p. 240.

17 J. Markale, *Les Celtes et la civilisation celtique. Mythe et histoire*, Paris, Payot, 1969 (Milano, Rusconi, 1982).

18 Val la pena di ricordare come la posizione particolare del Castello di Cigognola ne faccia un punto particolarmente eminente, visibile a grandissima distanza come elemento di riferimento per le triangolazioni lungo tutta la bassa valle del Ticino.

19 Cfr. P. Savio, *Storia popolare di Cava Manara*, Pavia, 1923, e A. Arecchi, *La Saga del Ticino*, Magenta, 1982, pp. 7-12.